

AKS0028 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE, DOPO CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO ORA TOCCA A NOI =

Roma, 26 feb. (AdnKronos Salute) - La pre-intesa firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del Ccnl della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco. E' quanto afferma l'Intersindacale Medica, Veterinaria e Sanitaria in una nota.

Per usare le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, infatti - sostengono i sindacati -tra i "lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute", ci sono a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn.

"La trattativa contrattuale che li riguarda però - si legge in una nota dell'Intersindacale - rischia di arenarsi alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l'elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego. Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici".

(segue)

(Com-Fei/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
26-FEB-18 13:59

AKS0029 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': INTERSINDACALE, DOPO CONTRATTI PUBBLICO IMPIEGO ORA TOCCA A NOI (2) =

(AdnKronos Salute) - "Uno sforzo collettivo tra Regioni e ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale - sostengono le sigle sindacali - che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi".

"Per pacificare tutto il mondo ospedaliero, le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni - ammonisce l'Intersindacale medica - nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali. Non vorremmo essere obbligati - avvertono - a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del Ssn con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali", concludono.

(Com-Fei/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

26-FEB-18 13:59

Roma, 26 febbraio 2018 - La pre-intesa firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del CCNL della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco.

Per usare le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, infatti, tra i “lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute”, ci sono a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del SSN.

La trattativa contrattuale che li riguarda però, rischia di arenarsi alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l’elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l’entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego.

Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e Ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del SSN in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi.

Per pacificare tutto il mondo ospedaliero, le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali.

Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del SSN con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali.

***ANAAO ASSOMED – CIMO – AAROI-EMAC – FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN – FVM
Federazione Veterinari e Medici – FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFO-SNR) – CISL MEDICI –
FESMED – ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI – UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE
DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA, VETERINARIA SANITARIA***

L'AVVERTIMENTO

Contratti. La dirigenza del Ssn: «Ora tocca a noi»

Sindacati

Contratti. La dirigenza del Ssn: «Ora tocca a noi»

redazione

26 Febbraio 2018 22:33

La preintesa firmata dal personale del comparto «chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del Ccnl della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo nove anni di blocco». L'avvertimento viene dall'intersindacale che riunisce le sigle sindacali che rappresentano, appunto, la dirigenza del Servizio sanitario pubblico.

«Per usare le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, infatti, tra i “lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il Servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute”, ci sono a buon diritto i medici, i veterinari e i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn» scrivono i sindacati un comunicato congiunto.

La trattativa che li riguarda però, «rischia di arenarsi alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l'elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il Pubblico impiego. Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo – scrivono i sindacati - come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino a oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi».

Per l'Intersindacale le Regioni «devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali. Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del Ssn con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso a una stagione di conflitto sociale - conclude - per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali».

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 26 FEBBRAIO 2018

Contratto medici e dirigenti sanitari. "Ora tocca a noi. Incremento del 3,48% o si aprirà stagione di conflitto sociale"

"Il nuovo contratto non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Non si mortifichi la dirigenza sanitaria del Ssn con una ingiusta penalizzazione". Questo l'appello dell'Intersindacale che invita le Regioni ad assumersi la responsabilità politica di prestare ascolto al loro malessere.

"La [pre-intesa](#) firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del Ccnl della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco. Per usare le parole di **Stefano Bonaccini**, presidente della Conferenza delle Region, infatti, tra i 'lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute', ci sono a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn".

Così l'Intersindacale medica e della dirigenza sanitaria in una nota siglata da **Anao Assomed, Cimo, Aaroi Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Fvm, Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica, veterinaria e sanitaria.**

"La trattativa contrattuale, però, rischia di arenarsi alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei nostri confronti l'elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego. Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e Ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi", spiega la nota.

"Per pacificare tutto il mondo ospedaliero, le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali. Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del SSN con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali", conclude l'Intersindacale.

PANORAMA DELLA SANITÀ

Panorama della Sanità

Contratto medici, veterinari, sanitari: “Ora tocca a noi”

 www.panoramasanita.it/2018/02/26/contratto-medici-veterinari-sanitari-ora-tocca-a-noi/

0
0
0
0
0



“La pre-intesa firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita” sottolineano Anao Assomed – Cimo – Aaroi-Emac – Fp Cgil Medici E Dirigenti Sanitari – Fvm, Federazione Veterinari e Medici – Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr) – Cisl Medici – Fesmed – Anpo-Ascoti-Fials Medici – Uil Fpl Coordinamento nazionale delle aree contrattuali medica e veterinaria “se non dopo il rinnovo del CCNL della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco. Per usare le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, infatti, tra i “lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute”, ci sono a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del SSN. La trattativa contrattuale che li riguarda però, rischia di arenarsi” proseguono le sigle sindacali “alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l’elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l’entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego. Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e Ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l’area dirigenziale del SSN in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi. Per pacificare tutto il mondo ospedaliero, le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali. Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del SSN con una ingiusta

penalizzazione, da uno sciopero sospeso” concludono i sindacati “ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali”.

26 feb
2018

LAVORO E PROFESSIONE

Nuovi contratti, dirigenza medica e sanitaria: «Ora tocca a noi»

di Ro. M.

Dopo il pre-accordo sul Comparto siglato la scorsa settimana, ora la dirigenza medica e sanitaria morde il freno e chiede un'accelerazione sulle trattative e soprattutto il giusto riconoscimento economico che spetta alla categoria. «La pre-intesa firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto - si legge in una nota dell'Intersindacale della dirigenza medica e sanitaria - chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del Ccnl della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco».



E le sigle dei camici bianchi citano le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, che nei giorni scorsi, aveva parlato di “lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute”. Tra questi, sottolinea l'Intersindacale non possono non esserci «a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn».

Ma il rischio, sottolineano i vcamici bianchi, è che la trattativa contrattuale si areni «alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l'elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego».

«Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia - continua l'Intersindacale - occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e Ministri competenti, per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi».

«Per pacificare tutto il mondo ospedaliero - concludono i sindacati - le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali. Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del Ssn con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì, 27 Febbraio 2018, 08.24



POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / [Contratti pubblico impiego, Intersindacale: ora tocca ai medici](#)feb
26
2018

Contratti pubblico impiego, Intersindacale: ora tocca ai medici

TAGS: CONTRATTAZIONE COLLETTIVA, CONTRATTI



La pre-intesa firmata dalle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative del personale del comparto chiude il primo tempo di una partita che per la Sanità non potrà considerarsi finita se non dopo il rinnovo del Ccnl della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria dopo 9 anni di blocco. Lo sottolinea una nota dell'Intersindacale medica dopo la pre-intesa firmata lo scorso venerdì sul contratto del comparto sanità. «Per usare le parole di Stefano Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, infatti, tra i "lavoratori che giorno dopo giorno, con dedizione, fanno in modo che il servizio sanitario nazionale continui a funzionare, abbia una buona qualità e garantisca un diritto fondamentale dei cittadini come quello della tutela della salute", ci sono a buon diritto i medici, i veterinari ed i dirigenti sanitari dipendenti del Ssn.

La trattativa contrattuale che li riguarda però, rischia di arenarsi alla prima curva dopo la partenza, nel caso in cui non venisse riconosciuto nei loro confronti l'elementare principio di non discriminazione per quanto riguarda l'entità delle risorse economiche messe a disposizione dei rinnovi contrattuali di tutto il pubblico impiego» continua la nota. «Per dare anche a noi un contratto, secondo gli auspici del ministro Madia, occorre mettere in atto un grande sforzo collettivo, come è stato fatto per gli altri dipendenti pubblici. Uno sforzo collettivo tra Regioni e Ministri competenti,

per quanto impegnati in campagna elettorale, che non può non partire dal riconoscimento di un incremento economico per l'area dirigenziale del Ssn in misura analoga, in percentuale, a quanto riconosciuto alle altre categorie di lavoratori del Pubblico Impiego in tutti i contratti finora sottoscritti. Incremento che, se fino ad oggi è stato del 3,48%, non può essere da giovedì 2,94% per noi, e solo per noi. Per pacificare tutto il mondo ospedaliero» si conclude la nota Intersindacale, «le Regioni devono assumere per intero la responsabilità politica di prestare ascolto alle ragioni di un malessere che cova da troppi anni, nutrendosi di pessime condizioni di lavoro, blocco delle carriere, perdita di potere di acquisto delle retribuzioni, espulsione dai processi decisionali.

Non vorremmo essere obbligati a passare, nel caso in cui si volesse mortificare la dirigenza sanitaria del Ssn con una ingiusta penalizzazione, da uno sciopero sospeso ad una stagione di conflitto sociale, per di più in un clima politico reso incerto dalla imprevedibilità degli esiti elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA